

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



L'insospettabile lezione sulla parola

Letteratura. La neurodiversità del protagonista di "Fila dritto, gira in tondo" innesca il movimento narrativo «La bellezza del puro» nel romanzo di Emmanuel Venet tradotto da Lorenza Di Lella e Giuseppe Girimonti Greco

LUCIA VALCEPINA

Dal reale non si può ricavare altro che una dolorosa sensazione di assurdità, ma uno sguardo scervo da compromessi può offrirci una lettura rivelatrice sul mondo. Con una narrazione pungente che intreccia ispirazione artistica e conoscenza clinica della mente umana, "Fila dritto, gira in tondo" di Emmanuel Venet, edito da Prehistorica editore, ci propone una visione intima e dissacrante della commedia sociale in cui tutti siamo immersi.

La neurodiversità, nella "variante" dell'Asperger, è la prospettiva da cui il protagonista del romanzo indaga un sistema di rapporti fondato sulle falsificazioni e sui fraintendimenti. Grazie a un pensiero rigoroso benché ossessivo, l'io narrante smaschera le ipocrisie del proprio microcosmo familiare, a partire dal farsesco elogio funebre di una nonna, passando in rassegna le incongruenze del vivere.

Puro ed esasperante

Venet, scrittore e psichiatra, dà voce a un individuo puro ed esasperante, incline alla tenerezza e alle involuzioni, costituzionalmente incapace di venir meno alle proprie idealità, che trova pace nel gioco dello Scarabeo, studia in modo maniacale gli incidenti aerei e si nutre di un amore illusorio per una vecchia compagna di liceo senza rendersi conto di risultare persecutorio. Un uomo, per altri versi, consapevole della propria sindrome, coscientemente estromesso da quel teatrino di finzioni che è la vita sociale.

Il romanzo ha il pregio di trattare con rispettosa misura le ossessioni e le stereotipie comportamentali del protagonista, mostrando l'estrema coerenza di un individuo la cui solitudine è prova di inconciliabilità con il mondo. Senza cedere a certa "letteratura della follia" che indulge alle iperboli o alle interpretazioni psichiatriche, l'autore preserva l'alterità dell'io narrante da un ipotetico e fasullo riscatto e opta per una più onesta e disincantata accettazione.

L'opera è stata tradotta da Lorenza Di Lella e Giuseppe Girimonti Greco i quali, forti di una roduta collaborazione, hanno operato in diverse fasi sul testo trattandolo come flusso continuo. A questo proposito, Di Lella, nel raccontare l'impatto con la voce del protagonista, con le sue



Scarabeo, o Scrabble, è il gioco basato sulle parole di cui è appassionato il protagonista del romanzo di Venet

La scheda

Prehistorica editore arricchisce il catalogo



"Fila dritto, gira in tondo", ultimo romanzo di Prehistorica editore, uscito ieri in libreria, è opera di Emmanuel Venet,

scrittore e psichiatra, nato a Lione nel 1959, pubblicato in Francia dalle edizioni Verdier, Gallimard, Lattès e La Fosse aux ours.

Nelle sue opere, caratterizzate da una grande varietà d'ispirazione, l'autore è solito affrontare tematiche inerenti l'interiorità e le implicazioni psichiche e psicopatologiche della creatività. Ama insomma il pizzico della leggera follia e il tocco della vera Letteratura.

Ha ottenuto prestigiosi premi letterari, come il Prix de la Parlotte, il Prix Rhône-Alpes e il Prix du Style.

Il romanzo "Fila dritto, gira in tondo" è stato tradotto, per la prima volta in Italia, da Lorenza Di Lella e Giuseppe Girimonti Greco, nomi molto apprezzati nel panorama letterario contemporaneo per aver dato voce, tra gli altri, ad autori come Vladimir Pozner, Giulia Deck, Antoine Compagnon, Bernard Quiriny e Julien Gre-en. Con "Il barone sanguinario" di Pozner hanno vinto, nel 2012, il premio Procida. L. VAL.

pignolerie e le frequenti ricorrenze, afferma: «Si tratta di un libro che ti mette in gioco emotivamente, ma nel tradurlo non bisogna lasciarsi condizionare dalla simpatia e antipatia nei confronti del protagonista (...) Forse il vero attrito con il personaggio si percepisce nel suo rapporto con l'amata. A un certo punto si crea una sorta di cortocircuito, e il fastidio che ne deriva è generato dall'identificazione: da un lato, si arriva ad ammirare il modo in cui il protagonista scardina tutte le falsità del vivere, dall'altro, se ne vede l'autoreferenzialità, si prova un senso di impotenza e di incomunicabilità. E questo sposta il discorso su una questione più ampia: l'impossibilità di comprendere il punto di vista dell'altro».

Amore e orrore

Per quanto riguarda il modo in cui Venet dà voce alla neurodiversità, Girimonti Greco sottolinea: «L'autore è riuscito a riprodurre quell'infles-

sione dell'autismo lieve, con pochi trucchi e accorgimenti: un io narrante che ha la passione per la parola autentica e l'orrore per quella mendace, un soggetto per il quale l'esigenza di verità è tale da rendere l'ossessione per lo Scarabeo una valvola di sfogo. La bellezza del puro significante è un balsamo per un uomo abituato a soppesare ogni termine senza risparmiare nes-

di **Alessio Brunialti**
Parole di musica

Oh Shirley,
oh Deborah,
oh Julie, oh Jane,
ho scritto
così tante canzoni
su di te
che mi sono
dimenticato
il tuo nome

di **Paul Heaton**

suno: l'officiante, i parenti, il padre... Al di là dell'iniziale problema di far tornare in italiano i giochi di parole e i punteggi del francese, la vera difficoltà è stata quella di dare omogeneità a una voce a tratti pedante ma dotata di un proprio umorismo: un flusso di coscienza che, nelle sue derive, insiste sui dettagli, con qualche concessione al parlato colloquiale. Ma l'autore non sembra un analista che scrive, non fa pesare la propria presenza, il suo è un approccio che mi ricorda Alan Bennett in un bellissimo monologo della raccolta "Signori e signore", dove il protagonista è presentato nelle sue fisime e nel suo candore».

Con una postfazione di Chevillard tradotta dall'editore Gianmaria Finardi, l'opera aggiunge un nuovo tassello alle raffinate pubblicazioni di Prehistorica, offrendoci una sapida riflessione sui temi della comunicazione e del linguaggio, e sul nostro rapporto con la verità.